

LE FONTANELLE SONO 564 E AUMENTANO OGNI ANNO



L'officina Mm di via Meda dove si riparano e si preparano le vedovelle da installare

Nell'officina che rimette in forma i "draghi verdi" della vecchia Milano

LUCA DE VITO

È COME una foresta che cresce costante, a ritmo lento, e si confonde tra i giardini e gli incroci della città. Garantendo sempre la stessa cosa: ovvero acqua fresca, pulita e gratuita. Sono i "draghi verdi", come le chiamano i milanesi, o "vedovelle", come vorrebbe la dizione ufficiale perché ricordano il pianto incessante delle vedove. Sono le 564 fontanelle diventate nel corso dell'ultimo secolo uno dei simboli di Milano. Dopo un periodo di stop negli anni 80, sono tornate a crescere di circa dieci pezzi all'anno. E dal 1931 sono sempre uguali a loro stesse, blocchi di ghisa con il becco d'ottone a forma di drago progettati secondo il disegno originario dell'architetto Luca Beltrami.

SEGUE A PAGINA V

La città



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fontanelle in crescita i draghi verdi sfidano vandali e città hi-tech

La storia. Il rilancio di uno dei simboli milanesi: viaggio nell'officina dove si riparano le vedovelle, diventate 564 tra piazze e parchi

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO»
LUCA DE VITO

NELLA sede dell'acquedotto Mm di via Meda 44 c'è il quartier generale dei riparatori di vedovelle. È in questi magazzini che i pezzi arrivano per la manutenzione ed è qui che vengono conservati quelli arrivati dalla fonderia di Castellanza, vincitrice dell'appalto per la realizzazione delle fontanelle. Questa è anche la sede dei lavoratori che si occupano di mantenerle in forma: «L'anno scorso abbiamo fatto circa 360 interventi di pulizia in loco, quest'anno siamo già a 225», dice Adriano Palmisano, dipendente di Mm. Lui è l'uomo delle vedovelle: ricorda la posizione di tutte, il quartiere, la via e spesso anche l'incrocio. «Quando abbiamo bisogno chiamiamo direttamente lui — dicono i colleghi — è meglio di un archivio!».

In media una al giorno viene danneggiata
E nel mirino dei ladri
c'è il rubinetto d'ottone

Timido, si schermisce, ma non nega: «Ho una buona memoria, anche se a volte mi sbaglio anch'io».

Il primo compito del signor Palmisano è quello di prendersi cura dei draghi verdi sul posto. Si va dalla sanificazione alla riverniciatura, dalla sistemazione alla rimozione delle foglie e alla pulizia. Quando i lavori da fare sono più complicati, il blocco di ghisa viene rimosso e sostituito con un altro già pronto. A quel punto la fontanella danneggiata torna in fonderia, dove viene sottoposta a una sorta di trattamento di bellezza: sabbia sparata ad alta pressione per togliere la vernice, sistemazione dei pezzi mancanti o rotti e riverniciatura. A quel punto torna in via Meda, come nuo-

va. «Purtroppo gli atti di vandalismo sono frequenti — spiega Palmisano — cercano di portare via il drago d'ottone, che da solo vale 170 euro. Ma c'è anche chi rompe la parte superiore e chi blocca l'uscita dell'acqua dalla vaschetta: lo fanno per far alzare il livello così bevono i piccioni».

A decidere dove, come e perché installare nuove vedovelle è il Comune, su indicazione dei Municipi. Alcune vengono messe come scomputo oneri, quando un privato costruisce: «Ma sta diventando un problema — raccontagli gli addetti di Mm — perché oltre al costo dell'installazione il Comune addebita ai privati anche i consumi. E questi, dopo poco, smettono di pagare e stacca-

Un aumento di dieci postazioni all'anno
“Quelle a secco? Sono installate dai privati”

no l'acqua, perché le bollette arrivano fino a mille euro all'anno. Così alcuni draghi verdi rimangono a secco». Succede anche che a chiudere l'acqua sia Mm su indicazione del Comune, quando le

fontanelle diventano attrazione per individui poco raccomandabili: è successo recentemente al Corvetto, in piazza Selinunte a San Siro e a Lambrate. «Accadeva spesso negli Anni 80 — raccon-

tano i dirigenti più anziani — quando venivano chiuse in continuazione perché prese di mira dai tossici. In quel periodo non venivano neanche installate più. Oggi invece se ne mettono circa

dieci all'anno, solo per l'Expo ne sono state comprate 60. Le ultime tre le abbiamo messe a Cascina Merlata, le prossime andran-

no a Citylife».

Il costo dei draghi verdi non è

eccessivo, ma la voce maggiore è il lavoro per installarle: se il corpo in ghisa e ottone costa sui mille euro, gli scavi e la realizzazione delle tubature può far lievitare i costi fino a 10mila euro al pezzo. Ma il risultato è garantito: «L'acqua che esce da queste fontanelle è sempre fresca e pulita — dice Domenico Crisà, un altro degli addetti alla manutenzione di Mm —. La qualità viene costantemente controllata dai nostri laboratori e dall'Asl». Le vedovelle sono anche utili per la rete. A fronte di un consumo di acqua irrisorio, queste garantiscono una circolazione continua e laddove ci sono rialzi o abbassamenti delle tubature hanno anche la funzione di sfiato per le bolle d'aria. E l'acqua non si spreca: quella che cade dai draghi di ottone ritorna in falda, esattamente da dove comincia il suo giro.





LA MEMORIA

La riparazione delle fontanelle nel laboratorio di Mm in via Meda e, a sinistra, una foto storica: le vedovelle di Milano sono rimaste uguali dal 1931

